

Cultura e creatività in provincia di Cuneo “Un sistema dinamico in continua crescita”

Nel convegno in **Camera di Commercio** i dati del 2° Focus dell'Istituto Tagliacarne e dibattito con gli esperti

VANNA PESCATORI
CUNEO

Oltre i dati, i sogni. Perché, come hanno spiegato molto bene ieri in **Camera di Commercio** i relatori intervenuti al convegno su «Cultura e creatività in provincia di Cuneo» - con le parole di Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese - «chi organizza cultura sogna». Ma con i piedi ben piantati per terra, partendo dalle rilevazioni statistiche che fotografano l'esistenza, la base da dove partire.

I dati sono stati presentati dal vicedirettore dell'Istituto Tagliacarne, Alessandro Rinaldi, che, dopo i saluti del presidente della **Camera di Commercio**, Luca Crossetto, ha illustrato il 2° Focus sul sistema culturale e creativo: il valore aggiunto del sistema produttivo cultura e creatività della Granda nel 2023, ha raggiunto i 934,2 milioni di euro, che lo collocano al 4° posto nella classifica del Piemonte, dopo Torino, Alessandria e Novara, ma è la dinamica a dare i migliori risultati: la spinta registrata nel settore negli ultimi 12 mesi, «lancia» Cuneo in prima posizione con un aumento del 3,4%. Un altro indicatore preso in considerazione per la sua significatività è l'occupazione: le imprese che operano in cultura (nei comparti Core, di produzione diretta di beni e servizi culturali, e Creative Driven, che impiegano competenze culturali creative per accrescere il valore dei loro prodotti) nel 2023 hanno dato lavoro a 13.898 addetti. Questo dato colloca Cuneo al 4° posto regionale, ma nuovamente nella dinamica conquista la pri-

ma posizione con la crescita migliore rispetto al quadriennio precedente (3,1%).

Meno confortanti i rilevamenti per il numero di imprese nel Core cultura: con 2527, la provincia cuneese si trova al 6° posto. Globalmente l'analisi di Rinaldi descrive una situazione moderatamente soddisfacente, ma con ampie possibilità di miglioramento. Ed è da questa riflessione che è nata la volontà di guardare a chi fa meglio: al convegno, moderato dalla giornalista de *La Stampa*, Paola Scola, è intervenuto Renato Troncon, responsabile scientifico di Design Research Lab dell'Università di Trento, perché - ha anticipato Rinaldi - le due province, con molte similitudini, a partire dall'aspetto demografico e territoriale, hanno risultati diversi in termini di imprese culturali: Trento diventa così un possibile modello a cui guardare. Fra i dati che più hanno acceso l'interesse, il livello di istruzione e la presenza di lettori: il 55,3% della popolazione legge almeno un libro all'anno. «Quello che ci ha contraddistinto - ha spiegato Troncon - è un sistema di investimento pubblico pluridecennale, grazie allo statuto di Regione autonoma. La commissione preposta ha preso la rincorsa nella seconda metà degli Anni Ottanta, da cui deriva la pervasività e la capillarità dell'intervento pubblico», che - pur con luci e ombre - ha mantenuto una continuità con la tradizione trentina che risale ai principi vescovi e poi all'Impero asburgico. Il risultato è il sostegno a tante iniziati-

ve, i grandi eventi, un museo d'arte contemporanea di valore internazionale, il Mart di Rovereto, la film commission, i festival: un'offerta culturale che accende i riflettori sul Trentino.

L'assessora alla Cultura del Comune di Cuneo, Cristina Clerico, Davide De Luca, direttore di Fondazione Artea, Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese, e Giuliana Cirio, direttore di Confindustria, non si sono lasciati scoraggiare. Riprendendo l'orgoglio espresso dall'editore Nino Aragno nella sua prolusione, hanno confrontato le differenti progettualità concordando su un principio: non può esserci distanza tra pubblico e privato quando l'obiettivo è la crescita della comunità. Perché il welfare culturale induce il welfare sociale, come ha spiegato Giuliana Cirio, sottolineando come nelle aziende oggi si rifletta la complessità del mondo.

In questa prospettiva solo la cultura può offrire una via d'uscita, perché «l'imprenditore deve sviluppare una visione sempre più ampia» e onnicomprensiva, una visione in cui - ha ripreso nelle conclusioni il segretario generale della **Camera di Commercio**, Patrizia Mellano - trovino posto i dettami dell'articolo 9 della Costituzione che affida alla Repubblica, cioè a tutti, l'impegno per il futuro delle nuove generazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il confronto
con il modello Trento
Un territorio simile
al Cuneese**

934,2
milioni di euro
Il valore aggiunto
del sistema produttivo
cultura e creatività
nella Granda
relativo al 2023

13.898
addetti
Quanti lavorano
nelle imprese
che fanno cultura
Cuneo è quarta
in Piemonte

